L'INCA-CGIL a disposizione per i ricorsi

I pensionati devono opporsi alla trattenuta sul salario

Continua lo scandalo della distorsione di fondi a favore degli alti burocrati: dopo l'INAIL e le Poste, ora una iniqua decisione fa pagare agli assicurati dell'ENPALS un trattamento privilegiato per i funzionari L'INA ha già liquidato 300 milioni al rag. Barioli - Moro non ha risposto all'interrogazione comunista

La CGIL invita i pensionati ad opporsi alle trattenute previste dalla nuova legge sulle pensioni per gli anziani — invalidi, pensionati di anzianità e pensionati di vecchiaia — che continuano a lavorare. Tale opposizione sarà portata, dalle sedi ordinarie, fin davanti alla Corte Costituzionale che già una volta ha sentenziato sulla illicetà della trattenuta a carico del pensionato che lavora.

Questa decisione è stata presa, informa un comunicato della Presidenza dell'INCA-CGIL, dopo una riunione di giuristi e consulenti legali convocata il 14 maggio a Roma dall'Istituto confederale di assistenza. I legali dell'INCA hanno rilevato che gli articoli 3 e 36 della Costituzione consentono di infirmare la validità della legge in più punti «sia in relazione alla Costituzione, sia perchè eccedono i limiti posti nella legge delega». L'INCA-CGIL pertanto «ritiene giustificato e opportuno, aderendo alle numerose sollecitazioni che pervengono da tutte le parti, che i lavoratori si oppongano alla trattenuta della pensione o di quota della pensione da parte dei datori di lavoro, presentando immediatamente ricorso all'INPS, e ritiene altresì che qualora tali ricorsi venissero respinti esistano le condizioni per promuovere procedimenti giudiziari al fine di ottenere il rinvio degli atti alla Corte Costituzionale per dichiarare la illegittimità delle norme». Gli uffici dell'INCA, presso le Camere del Lavoro, sono a disposizione per assicurare ai lavoratori la migliore tutela dei loro diritti.

La legge del centro-sinistra, entrata in vigore col 1. maggio, sottrae ai bilanci delle famiglie fra le più povere del paese circa 200 miliardi allo anno. Questo vero e proprio furto è stato commesso, dalla DC e dai suoi alleati, per dare in cambio aumenti inconsistenti: una pensione rapportata al 65 per cento del salario (anzichè all'80 per cento) e per di più solo per chi ha 40 anni di marche assicurative per i nuovi pensionati; un aumento che doveva essere del 10 per cento, ma che in molti casi non raggiunge nemmeno il 10 per cento perchè distribuito in quota fissa di sole 1200 lire a contadini, esercenti e artigiani e di 2400 lire agli altri.

Questa legge sulle pensioni è stata fatta mentre il sistema previdenziale continua a servire privilegi e ad alimentare scandali inauditi.

La vigilia elettorale è stata utilizzata dagli uomini del centrosinistra per fare nuovi regali agli alti papaveri della burocrazia. All'INAIL si è presa, proprio in questo periodo, la decisione di sopprassedere ad ogni indugio e di pagare 500 milioni ai direttori quale compenso per... lavoro straordinario. Alle Poste, con procedura extra, si è portata da 30 mila lire a 800 mila una indennità spettante al personale, solo per gli alti funzionari. Ora è la volta dell'ENPALS, l'Ente che eroga l'assistenza ai lavoratori dello spettacolo, dove si è deciso addirittura di mettere a carico degli assicurati le elevate pensioni spettanti agli alti funzionari. Ne dà notizia il Sindacato dipendenti ENPALS aderente alla FIDEP CGIL.

«Il Consiglio di amministrazione dell'ENPALS, presieduto dall'avvocato Filippo Lupis — dice la nota — nel deliberare il Regolamento del Fondo di previdenza per i dipendenti dell'Ente ha approvato una norma, imposta da un ristretto gruppo di alti burocrati, in base alla quale la pensione integrativa prevista da detto regolamento viene corrisposta all'alta burocrazia dell'Ente, tra cui sono il direttore e vicedirettore generale, senza che siano pagate le relative quote di riscatto per i periodi non coperti da contribuzione al Fondo. Tale norma è stata approvata con il voto contrario del rappresentante del personale, il quale, raccogliendo le istanze di tutte le organizzazioni sindacali operanti nell'Ente, (CGIL, CISL, UIL e Autonomo) si è tenacemente opposto alla approvazione di questa norma che ha come conseguenza l'aumento degli oneri a carico della massa degli impiegati, nonchè l'aumento degli oneri a carico dell'Ente stesso.

«Si è voluto così stabilire un singolare principio di solidarietà in base al quale le pensioni degli alti burocrati debbono essere pagate con il sacrificio e il sudore dei lavoratori dipendenti e con il prevalente apporto del pubblico denaro.

«Lo scandaloso provvedimento ha determinato un vivo fermento tra il personale dipendente che non ritiene in alcun modo legittimo che siano regalate pensioni all'alta burocrazia a danno della massa degli impiegati.

«Il suddetto provvedimento di favore consegue ad altra, grave decisione, adottata dall'Amministrazione, di estromettere i rappresentanti del personale dalla gestione del Fondo di previdenza, già esistente dal 1949, nel momento in cui i sindacati rivendicavano la loro presenza nel Comitato di gestione ai fini di una più efficiente ed oculata amministrazione.

«Tanto più grave è il provvedimento se si tiene conto che, mentre si respinge ad esempio la concessione di una modesta indennità di doppio accesso alle infermiere, costrette a più turni di lavoro settimanale, si trova poi il modo di regalare milioni agli alti burocrati dell'Ente. Inoltre da anni il personale dell'Ente, pur versando le quote di contributo al Fondo, non ha avuto, malgrado le proteste e le richieste delle organizzazioni sindacali, alcuna comunicazione sull'entità dei propri contributi individuali così come in precedenza veniva praticato».

La nota del Sindacato ENPALS è la fotografia di come vive un ente previdenziale sotto l'alta tutela del ministro democristiano Bosco e del presidente socialdemocratico Lupis. Si mettono sotto i piedi i diritti più elementari degli assicurati pur di tenere legati alla propria parte politica gli alti funzionari, per mezzo dei quali poi il governo spera di fare quello che vuole in campo previdenziale. Il ruolo dell'alta burocrazia, dei cosiddetti tecnici della previdenza, nell'attuare una politica previdenziale pesa negativamente su tutte le decisioni prese negli ultimi anni: in cambio della posizione di comando e di privilegio economico, l'alta burocrazia assicura al governo la subordinazione della finanza previdenziale alle esigenze di manovra monetaria e di una larvata «politica dei redditi». Nessuna delibera, o regolamento, riguardante superpensioni, superliquidazioni e stipendi dell'alta burocrazia è mai stato bloccato dal ministro del Tesoro, onorevole Colombo. Ma lo stesso ministro democristiano, proprio in questi giorni, ha opposto un tenace rifiuto ai dipendenti dell'Automobil Club che chiedono l'approvazione di una sistemazione organica già decisa dal Consiglio di amministrazione.

Proprio ieri «Paese Sera» ha ricordato il caso di un dirigente dell'INA, azienda assicuratrice di proprietà dello Stato e sotto la stretta vigilanza del Tesoro, il quale ha lasciato l'Istituto dopo 17 anni di lavoro ed ha potuto reclamare 1.100 milioni di liquidazione e altri 300 milioni dalla Cassa di Previdenza. Questi ultimi, fra l'altro, li ha già riscossi. Una interpellanza a Moro, presentata in febbraio dai parlamentari comunisti per sapere se non era il caso di cambiare i regolamenti che hanno fatto di uomini come il ragionier Giovanni Barioli dei veri e propri padroni — spolpatori, secondo le circostanze — degli enti pubblici, è rimasta senza risposta. Forse l'on. Moro si è riservato di rispondere nella conferenza stampa che terrà domani sera in TV!

Anche oggi sciopero alle Poste

Proseguirà anche oggi lo sciopero di tutti gli addetti al movimento postale di Roma. La decisione è stata presa ieri sera dall'attivo sindacale della FIP-CGIL, dopo un infruttuoso incontro avvenuto a tarda sera al ministero. Nel corso dell'incontro i rappresentanti ministeriali hanno assunto un atteggiamento inaccettabile e hanno offerto per il superlavoro elettorale una cifra irrisoria. Il sindacato unitario ha pertanto abbandonato l'incontro e confermato lo sciopero per oggi. Alle 9 di stamane da tutti i palazzi e gli uffici postali di smistamento i lavoratori sono convocati alla Camera del Lavoro. Ieri i postelegrafonici romani hanno percorso in corteo il centro e manifestato davanti alla direzione provinciale e al ministero. In altre città sono stati raggiunti accordi. NELLA FOTO: i cumuli di posta e propaganda elettorale a Roma-Termini.

Pagano contadini e consumatori

Mele alle bestie per tenere più alti i prezzi

Son diminuite le esportazioni, il consumo interno è rimasto fermo - Se la gente non guadagna nemmeno spende, il contadino va in rovina

Dal nostro inviato

TRENTO, 15.

La crisi è esplosa alla fine di marzo. Nei magazzini frigoriferi del Trentino Alto Adige giacevano oltre quindicimila vagoni di mele, dodicimila dei quali nella sola provincia di Bolzano. Qualcosa come un milione e mezzo di quintali, oltre un quarto dell'intera produzione dell'annata 1967. Il mercato appariva bloccato. La richiesta pressoché nulla, i prezzi offerti irrisori, assolutamente non remunerativi. I magazzini avevano pagato acconti modestissimi, non più di venti lire al chilo, ai produttori conferenti. Molti coltivatori diretti avevano preferito tenere in casa le loro belle mele, sperando di poter spuntare, commerciando direttamente, un prezzo migliore. «Ma adesso — dice un contadino di Travon di Coredo, nella Val di Non — prima che marciscano non posso fare altro che darle alle bestie in stalla mescolate col fieno».

Non è stata una crisi di sovrapproduzione. Nel Trentino Alto Adige si è prodotta l'anno scorso meno frutta che nel 1966: si calcola un dieci per cento in meno. Ciò malgrado, un quarto della produzione è rimasto invenduto. Il mercato interno non assorbe a sufficienza. E all'improvviso sono venuti a mancare i mercati esteri, particolarmente quello tedesco, tradizionale fonte di collocamento della frutta di questa regione. Dice un autotrasportatore: «Fino a un paio di anni fa bastava partire con un carico e in Germania si era sicuri di collocarlo appena arrivati. Adesso non è più così. Giungono sui mercati tedeschi mele dalla Grecia e da altri paesi mediterranei, che costano assai meno delle nostre».

La situazione di «crisi grave» è stata proclamata nello scorso mese di aprile. E' intervenuta l'AIMA per assorbire una parte della produzione invenduta, destinata alle distillerie. Nel Trentino, su una giacenza di oltre trecentomila quintali, la AIMA ne ha assorbiti centotrentamila all'incirca. Destinazione: la distilleria di Mezzocorona, dove tremila quintali di mele vengono giornalmente trasformati in alcool, e le sidrerie emiliane. Ma questo intervento costituisce solo un temporaneo sollievo, non risolve certo la crisi. I frutteti specializzati sono in continua espansione. Si calcola che quest'anno sarà superata la produzione record del 1966. Intanto la Germania (ventidue milioni di quintali di mele nel '67) sta addirittura diventando esportatrice di frutta. Persino a Trento sono state acquistate, nello scorso inverno, mele tedesche di scarsa qualità proprio per la distilleria di Mezzocorona. La prospettiva, dunque, è allarmante, giacché la crisi della frutticoltura viene a inserirsi in un quadro che non potrebbe risultare più oscuro.

I caseifici del Trentino hanno i magazzini pieni di formaggio invenduto. In molti luoghi si può comprare al minuto del «grana padano» a ottocento lire il chilogrammo. In Val di Non e in Val di Sole ci sono almeno centocinquantamila quintali di patate senza compratori. I contadini stanno scavando delle buche per seppellirle prima che marciscano. Il latte viene acquistato sotto costo (cinquanta e anche quarantacinque lire il litro) dalle latterie e dai caseifici. Ci sono, nelle zone più fertili, proprietari terrieri i quali avevano fatto di tutto per espellere i mezzadri e gestire in economia le aziende, che ora si dicono disposti a vendere la terra: e non terra nuda, ma con frutteti specializzati e già in produzione.

Il colpo che sta scuotendo la agricoltura trentina è dei più duri. Le ripercussioni del MEC agricolo cominciano ad agire. Gli effetti sono disastrosi, perché nessuno li aveva previsti. Un paio di anni fa, specialisti francesi avevano visitato la Valle di Non, dove ci sono i più bei frutteti della provincia. Si erano complimentati con i coltivatori, poi avevano detto: «Fra due o tre anni i vostri prezzi non reggeranno. Sarete costretti a tagliare gli alberi da frutta». I contadini li avevano guardati come dei folli. Il ministero dell'agricoltura, la Regione non continuavano, forse, a incoraggiare l'espansione del frutteto? Non si dispensavano contributi per costruire piccoli magazzini in ogni comune?

Ebbene, adesso i nodi cominciano a venire al pettine. Persino il mercato vinicolo, dei pregiati vini trentini, è tutt'altro che sostenuto. Si finirà col portare anche l'uva alle distillerie? L'allarme e la preoccupazione dei contadini sono diffusissimi. La DC cerca di parare il colpo vantando interventi di sostegno dell'AIMA con le mele, ma a nessuno sfugge che l'utilizzazione antieconomica dei prodotti tanto per evitarne la materiale distruzione, non può essere la strada per risolvere la crisi.

Mario Passi

Negli ospedali medici in sciopero fino a sabato

E' in corso da ieri lo sciopero di quattro giorni degli aiuti ed assistenti ospedalieri, proclamato dall'Associazione nazionale di categoria (ANAAO) per ieri, oggi, venerdì 17 e sabato 18 maggio. Lo sciopero è stato proclamato per sollecitare, tra l'altro, il pagamento integrale degli stipendi laddove ancora non avviene; e in segno di protesta per il mancato pagamento dei debiti contratti dagli enti mutualistici ed assistenziali e per la mancata corresponsione degli arretrati degli stipendi del 1966.

Le associazioni sindacali dei medici ospedalieri dell'ANPO, SIPO, CIMO, FIAMCO e UNACI, pur condividendo i motivi dell'iniziativa decisa dall'ANAAO, «autorizzeranno gli scioperi locali solo negli ospedali le cui amministrazioni fossero tuttora inadempienti per quanto riguarda il regolare pagamento degli stipendi, o ritardassero la ripartizione dei proventi mutualistici eventualmente in corso di pagamento».

Il nuovo scandalo alla Maternità e Infanzia

Il falso medico ONMI: «Mi impose un influente dc»

E' stato rintracciato dai carabinieri ed ha confessato - Da chi era protetto? - Un giornale governativo fa il nome di Colombo

Il falso medico che fino al novembre del 1966 ha esercitato nel consultorio pediatrico dell'ONMI della borgata Fidene, a Roma, prendendo sotto cura centinaia di bambini, è stato rintracciato ed interrogato dai carabinieri. Si chiama Antonio Breda. Ha confermato di non essersi mai laureato in medicina e, per conseguenza, di non aver mai avuto una specializzazione in pediatria. Ha aggiunto, confermando in tutto la denuncia dei genitori dei bimbi della borgata Fidene, che ottenne il posto grazie all'appoggio di un influente personaggio politico della Democrazia Cristiana. Verrà denunciato probabilmente per abuso di titolo ed esercizio abusivo della professione.

Ma alla magistratura, come è giusto, l'individuazione e la denuncia del falso pediatra non basta. Il magistrato vuole sapere con la massima precisione grazie a quali influenze politiche il Breda, il quale ora fa l'impiegato di banca a Milano, è riuscito a farsi prendere in forza dall'ONMI e a farsi affidare la vita di centinaia di bambini.

L'indagine — e questo è l'aspetto più umano e delicato del lavoro del giudice — dovrà anche accertare se vi sia un nesso fra le cure disposte dal falso pediatra e la morte di un bambino a lui affidato fiduciosamente dai genitori. L'indagine è necessaria perchè, quando il bimbo morì al Bambin Gesù, i medici dissero ai genitori (questo almeno risulta dall'esposto inviato alla magistratura): «La colpa è di chi doveva curarlo».

Si accavallano, intanto, le congetture sul potente personaggio dc responsabile di avere imposto il falso medico nel consultorio pediatrico della borgata Fidene. I primi riferimenti parlavano di un ministro democristiano. La circostanza è stata smentita — e non poteva essere altrimenti — dal Breda durante l'interrogatorio al quale egli è stato sottoposto dai carabinieri. Il falso medico si sarebbe limitato a parlare di «una influente personalità».

A proposito del *protettore* di Breda va registrato un episodio singolare. Un quotidiano romano della sera, *La Luna*, ispirato dalle forze più retrive della DC, ha avvertito che i giornali di sinistra stavano per speculare sul nome di Emilio Colombo. Nessuno aveva questa intenzione, perchè non vi era alcuna precisa indicazione sul ministro del Tesoro. Ma visto che Colombo è stato tirato in ballo proprio dai suoi amici, non resta che attendere una risposta e un chiarimento da lui.

Su 2000 domande per 150 posti d'impiego

Col modulo-quiz l'Istat respinge 700 concorrenti

Su duemila domande presentate ad un concorso bandito dall'Istat per l'assunzione di 150 impiegati di gruppo C, ben 700 sono state scartate per pretese irregolarità nella compilazione del modulo. Un modulo — detto per inciso — più complicato di quello della Vanoni, un vero e proprio quiz.

Settecento domande respinte su duemila è una percentuale che non ha precedenti negli annali della pubblica amministrazione. Ma quale è il significato di questo episodio? L'Istat, in questi anni, è diventato sempre più un carrozzone burocratico, dove l'aspetto amministrativo, ha soffocato i compiti tecnici dell'istituto. Conseguenze di questo stato di cose sono i ritardi nella compilazione delle statistiche, il modo come queste vengono eseguite, l'attendibilità che le deriva. In poche parole lo Istat non è davvero lo specchio della attività e della situazione del Paese ma è un ente che in ogni suo atto si ispira non alla realtà dei fatti, ma alla linea governativa e dei gruppi monopolistici (va ricordato che nel consiglio superiore di statistica fanno parte i rappresentanti del potere economico, la Confindustria, ma non i sindacati).

Le organizzazioni sindacali, unitariamente, stanno conducendo da tempo un'azione di contestazione alla linea dei dirigenti, che squalifica l'ente e il suo lavoro. Purtroppo proprio ieri la CISL è venuta meno a questo impegno e, a proposito delle 700 domande scartate, ha rotto questa unità permettendo al tempo stesso alla direzione dell'ente di salvare la faccia, assumendo un impegno generico a bandire un nuovo concorso (del resto già programmato) al quale, bontà sua, i 700 esclusi potranno concorrere. La CISL, in questo modo, ha voluto prestarsi ad un gioco elettorale, smascherato però subito dagli altri sindacati e dai lavoratori.

Centinaia di operai costretti a 24 ore settimanali

Al Marzotto di Pisa corteo silenzioso per il salario

Lotte dei tessili anche in Liguria: oggi marcia lungo l'Aurelia — Scioperi e accordi nelle fabbriche di Biella e Milano — Successo dei metalmeccanici alla Singer di Torino

Una marcia per il diritto al lavoro si snoderà oggi in Liguria, lungo la via Aurelia, per dodici chilometri, da Varazze a Savona. Protagonisti della manifestazione saranno i lavoratori delle due aziende del Cotonificio Ligure minacciate di smobilitazione e i lavoratori della Servettaz-Basevi, un'altra fabbrica dal futuro incerto. In appoggio alla lotta è stato proclamato lo sciopero generale a Varazze da CGIL, CISL e UIL e lo sciopero di tutti i metalmeccanici di Savona e Albisola da FIOM, FIM e UILM.

La marcia pone in primo piano la situazione drammatica dell'industria tessile, sconvolta da processi di ristrutturazione con conseguenti attacchi ai livelli di occupazione. Questo è il frutto di una politica economica, al servizio del massimo profitto, favorita dalla coalizione governativa. Gli stessi Sindacati (la FILTEA-CGIL) avevano a suo tempo posto l'esigenza di dar vita a un Ente Tessile che coordinasse l'iniziativa pubblica nel settore, promuovendo un nuovo sviluppo dell'industria.

Intanto i lavoratori tessili sono impegnati ovunque, dopo il forte successo alla Marzotto di Valdagno, in lotte aziendali per impedire la «scalata» dello sfruttamento.

Ieri a Pisa gli operai della fabbrica che pure appartiene al gruppo Marzotto hanno dato vita a un corteo silenzioso per le vie della città. I lavoratori costretti a lavorare a 24 ore settimanali, sono in lotta per la difesa del salario e il futuro della fabbrica. Il corteo era aperto da un significativo cartello: «Marzotto: non posso dare aumenti, posso aumentare lo sfruttamento».

Lotte sono state effettuate nel BIELLESE alla Botto di Miagliano, Pettinatura Italiana, Ferraris Adiuto, Lanificio Garlanda, Filatura Bocchetto. Accordi sono stati stipulati alla Fratelli Fila (aumento salariale di 30 lire all'ora), Fratelli Pagani (aumenti di 40 lire all'ora nel reparto carderia, e, per il reparto filatura un aumento degli incentivi che permette di raggiungere un salario aziendale pari a 800 lire al giorno). Vertenze sono aperte alla Pettinatura Europea, contro l'aumento del carico di lavoro, alla Botto Albino di Strona (per cottimo e per il pagamento delle spese di trasporto), alla Gugliermino (cottimo, premio, carico di lavoro), alla Filatura S. Agata e al Lanificio Faudella (carico di lavoro).

Anche a MILANO vertenze e trattative sono aperte per 30 mila tessili. Dopo la firma del contratto sono stati stipulati 150 accordi aziendali su premi, qualifiche, cottimi, diritti sindacali. I più recenti accordi sono stati strappati alla Perego (premio di 44 mila lire, aumento del 25% per le donne e del 20% per gli uomini delle tariffe di cottimo, aumento salariale pari a 5 lire orarie) e per le tagliatrici del reparto velluto della Cantoni (prevede tra l'altro un impegno del padrone a non effettuare licenziamenti nel reparto). Intanto sono in sciopero i 500 della Valstar per il premio e i 500 della Frette. Trattative sono invece fissate, per premio, cottimi e salari, per i 10.000 del gruppo Bernocchi e per l'Unione Manifatture.

Nuovi successi di lotta si registrano anche tra i metalmeccanici. Un accordo è stato raggiunto alla «Singer» di Torino, esso introduce l'importante principio di un collegamento del premio di produzione al rendimento dei lavoratori. Finora il premio di produzione annuale era di 36 000 lire fisse, ora la base del premio è stata aumentata a 44 000 lire, alle quali andranno aggiunte mille lire per ogni punto di incremento della produttività. Il punto corrisponde ad un incremento dell'uno per cento della produttività, calcolata in base al rapporto tra «produzione omogeneizzata» e ore di presenza in fabbrica di tutta la maestranza. Su precisa richiesta dei sindacati, la «Singer» ha garantito che per l'anno in corso si avranno almeno sei punti di incremento, pari a seimila lire in tal modo il premio per i 940 operai della «Singer» sarà al minimo di 50 000 lire.

In un'altra grande azienda di elettrodomestici torinese, la Castor di Rivoli, si è svolto uno sciopero di tutta la maestranza, provocato da una inammissibile pretesa del padrone. Nell'aprile del '67 la fabbrica rimase chiusa per cinque giorni ed in tale occasione l'azienda si impegnò a pagare ai 900 operai 19 ore di salario, in aggiunta alle 16 ore versate dalla cassa integrazione, in modo da raggiungere 35 ore di retribuzione che i lavoratori percepirono effettivamente nella busta paga.

A distanza di ben quattordici mesi la «Castor» ha deciso di rimangiarsi la parola, e ieri è stato affisso nei reparti un comunicato per annunciare che a tutti i dipendenti sarebbero state riprese le 19 ore, con trattenute di 2 000 lire al mese a partire da luglio. Gli operai sono immediatamente scesi in sciopero. Con i sindacati i lavoratori hanno deciso di iniziare una agitazione anche sulle altre questioni da tempo in sospeso alla «Castor»: rispetto dell'accordo sul cottimo, aumento del punto di cottimo, qualifiche e altri problemi di reparto.

Sardegna: ancora bloccati gli uffici della regione

CAGLIARI, 15.

E' in atto da tre giorni lo sciopero dei dipendenti regionali indetto dalle organizzazioni sindacali della CGIL e CISL. L'alta percentuale delle astensioni (85-90%) ha determinato la paralisi di tutti gli uffici. In conseguenza di tali inattività — afferma un comunicato dei due sindacati — hanno dovuto subire un rinvio svariati programmi dei settori di intervento dell'amministrazione.

Trieste: si estende l'azione per l'occupazione

TRIESTE, 16.

Dopo lo sciopero dei 13 mila lavoratori metalmeccanici di lunedì, quello dei cinquecento dipendenti del cantiere Felszegi di ieri, mentre la Atlas è giunta ormai al quinto giorno di occupazione, è di questo pomeriggio un telegramma della direzione della Lucky Shoe, una fabbrica di calzature che sorge in Porto Vecchio, che informa della decisione della società americana di procedere al licenziamento di 400 dei 600 dipendenti. La motivazione di tale misura andrebbe ricercata nell'esaurimento delle commesse.

Le organizzazioni dei lavoratori hanno sollecitato urgentemente l'incontro con la controparte. A riprova di una situazione drammatica e allarmante, sempre questo pomeriggio c'è stata un'assemblea dei lavoratori della SAIFAC, la fabbrica di serramenti che avrebbe dovuto essere riaperta il 2 maggio, mentre in realtà prosegue le operazioni di liquidazione; un'altra assemblea è stata effettuata dai lavoratori del San Marco, decisi a impedire il progressivo smantellamento del cantiere.

Moro inaugura anche se stesso

Testualmente l'ANSA n. 278/1 ha scritto ieri che l'on. Moro nel cortile del municipio di Casalrecchio di Puglia «ha assistito allo scoprimento di una targa marmorea per ricordare la sua visita». E questo è il record: Moro che inaugura Moro è un fatto senza precedenti persino nella storia di questo presidente del Consiglio che — come la principessa della favola — dorme anni e anni (almeno cinque: il tempo in cui cui è stato al governo) e poi nel mese che precede le elezioni diventa frenetico: posa prime pietre di edifici che non si costruiranno, inaugura complessi industriali che sono già in attività da mezzo secolo, annuncia provvidenze che poi saranno annullate (come la pensione di anzianità).

Il Moro elettorale è un vulcano, un turbine, un «tornado», un bombardamento a tappeto (lui li «comprende») di attività; ma nessuno, nemmeno i più fantasiosi suoi disistimatori, poterano pensare che arrivasse persino ad inaugurare se stesso. Bè, c'è riuscito. Anzi, ormai che si è avviato su questa strada, capiterà che domenica inauguri una lapide in cui si dice che lì c'è stato Moro; poi a fianco a quella un'altra lapide in cui si dice che lì Moro ha inaugurato una lapide a Moro, poi a fianco a quella una terza lapide che dica che lì Moro ha inaugurato una lapide in cui si dicera che Moro ha inaugurato una lapide dove era scritto che lì c'era stato Moro.

Insomma: checché ne dicano i comunisti, l'Italia è un cantiere. Solo di lapidi che inneggiano ad un presidente del Consiglio senza eguali nel mondo, per inaugurazioni e prime pietre. Ma un cantiere. I lavori pubblici fervono, Mancini scalpita: lui le ha pensate tutte, ma quella di scoprirsi una lapide ancora non l'aveva immaginata. Si spicci, perché da un momento all'altro Moro scoprirà anche il proprio busto. Non sarà graderole, ma lo farà. Ormai ha inaugurato tutto quello che in Italia c'era da inaugurare: per trovare qualche cosa dovrebbe emigrare. E non è escluso che dopo il 19 maggio lo faccia: perché, ad essere governati da gente così, per un po' può anche divertire, ma alla lunga offende.

Contro le repressioni

Pisa: in sciopero gli insegnanti dell'università e delle medie

PISA, 15.

Gli insegnanti del sindacato scuola aderente alla CGIL hanno scioperato oggi negli istituti di tutta la provincia e all'università per protestare contro le repressioni scatenate nei confronti del movimento studentesco e degli insegnanti che hanno portato al licenziamento di un giovane professore delle scuole medie di Volterra e alla sospensione (poi revocata perchè riconosciuta del tutto illegale) di un altro insegnante dell'Istituto magistrale di Montopoli Valdarno.

AI TERMINALI ALITALIA

Nuove norme per l'accettazione dei passeggeri

L'Alitalia e la A.T.I. informano che a decorrere dal 1. giugno tutte le operazioni di accettazione relative a passeggeri e bagagli in partenza da città italiane avverranno esclusivamente presso gli aeroporti.

I terminali di città fungeranno pertanto solamente da punti di raccolta per quei passeggeri che vorranno usufruire dei previsti servizi per raggiungere gli aeroporti.

Il provvedimento non riguarda le città di Catania, Palermo, Alghero e Sassari per le quali la nuova procedura sarà applicata successivamente.

In tutti gli scali sono assicurati regolari servizi di autobus dalla città all'aeroporto e viceversa. Circa i voli in partenza dalla aerostazione linee nazionali di Roma-Fiumicino e dallo scalo di Milano-Linate il servizio di autobus è programmato secondo una cadenza di orari; per tutti gli altri scali il servizio di autobus è predisposto per singoli voli.

Per quanto invece concerne i passeggeri in partenza dallo scalo internazionale Roma Fiumicino saranno mantenute le procedure attuali.

Il personale Alitalia e A.T.I., delle agenzie, degli scali, delle prenotazioni è a disposizione della clientela per ogni ulteriore informazione al riguardo.

MOLINARI
EXTRA
LA SAMBUCA FAMOSA NEL MONDO
IL DIGESTIVO MODERNO
PRIMO MERCURIO D'ORO 1963
PRIMO ERCOLE D'ORO INTERNAZIONALE 1967
Stasera alle 21,15 sul Secondo Canale
OCCHIO ALL'ETICHETTA
Agenzia di Roma:
Via Grimaldi, 112 - Tel. 553.894 - 553.629